

# RIPENSARE LE VALLI PARTENDO DAGLI ENTI

*L'emergenza Covid ha più che mai evidenziato quanto sia importante una risposta efficace delle istituzioni ai bisogni dei cittadini. Nel territorio di Sondrio urge rivedere l'assetto con una Provincia più forte e unioni di Comuni*

BENEDETTO ABBIATI

Ragionare sull'assetto istituzionale della nostra provincia in questo periodo di epidemia, di blocco del turismo e delle scuole, di stagnazione economica, può sembrare surreale e fuori dalla realtà. Eppure la qualità delle istituzioni locali ed il loro buon funzionamento è ancora più importante in un momento come questo, in cui il singolo cittadino e le famiglie si sentono soli, spaesati, vulnerabili e indifesi di fronte alle difficoltà ed alle emergenze.

Mai come in questo periodo le persone sentono il bisogno di essere sorrette ed inserite in una comunità che dia loro delle risposte efficaci ai loro problemi e ai loro bisogni. E proprio questa è la finalità della rete delle istituzioni locali (Comuni, Comunità Montane, Provincia, Aziende sanitarie, Regione, etc.) con cui i cittadini si confrontano quotidianamente.

Quando qualcosa non funziona, e quando le risposte ed i servizi ricevuti non sono adeguati, diventa naturale chiedersi se ciò dipenda da cattiva volontà (ma questo non succede quasi mai!) o da scarsità di risorse, oppure da una cattiva impostazione organizzativa dei soggetti a cui siamo tenuti a rivolgerci. Gli esempi in proposito non mancano, e sembra superfluo menzionarli.

Questa analisi ci riporta al tema dell'assetto istituzionale: siamo certi che l'assetto, e cioè in concreto l'organizzazione della rete di Comuni, Comunità Montane, Provincia, etc. incaricati di fornire

risposte e servizi ai cittadini sia la migliore possibile, oppure non possa in qualche modo essere ottimizzata?

Il fatto che negli anni passati nella nostra Provincia, come in tutta Italia, parecchi Comuni abbiano vagliato la proposta di fondersi tra di loro mostra che, indipendentemente dai risultati effettivamente ottenuti, almeno qualche dubbio è lecito.

Il problema è stato recentemente sollevato dall'assessore regionale Massimo Sertori che, da conoscitore profondo della realtà amministrativa della nostra Provincia, ha rilevato una evidente incongruenza tra la situazione dell'ente Provincia, con poche risorse umane a fronte di compiti molteplici, importanti e strategici per il nostro territorio, e quella delle Comunità Montane, che hanno personale adeguato a fronte di un ruolo istituzionale molto sfumato (basti pensare che sono state "formalmente" abolite già nel lontano 2008).

La proposta formulata da Sertori, di integrare meglio risorse umane, risorse economiche e funzioni, potrebbe quindi essere strategica per ridare al nostro territorio una efficace capacità di autogestione del territorio, che nel corso degli ultimi anni si è obiettivamente affievolita e indebolita. Basti pensare alla necessità di rimettere al centro delle scelte una visione condivisa del futuro del nostro territorio, che anni fa aveva trovato una prima espressione in un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che poi sembra non aver trovato una piena valorizzazione, e che potrebbe utilmente essere ripreso, aggiornato e meglio applicato da parte di una Provincia forte e autorevole.

## Territorio frammentato

Ma ragionamenti analoghi possono essere fatti, e concretamente vengono fatti da parecchio tempo, anche rispetto ai Comuni: siamo certi che la loro suddivisione sul territorio, venutasi a creare nel corso dei secoli, sia oggi quella ideale rispetto ai servizi da dare ai cittadini e alle aziende?

I compiti dei Comuni sono essenzialmente quelli di rilevare le esigenze di cittadini e aziende, e di fornire loro i necessari servizi anagrafici, tecnici (strade, acqua, luce, rifiuti, etc.), di istruzione primaria, di assistenza, di governo del territorio, etc. È chiaro che la fitta articolazione dei Comuni presenti

sul nostro territorio è probabilmente la struttura migliore per capire in modo chiaro e immediato le esigenze dei cittadini; si può invece nutrire qualche dubbio sul fatto che sia in tutti i casi la struttura migliore per produrre ed erogare i servizi, ed in particolare per presidiare un territorio che presenta esigenze ambientali, idrogeologiche, culturali, sociali sempre più complesse e articolate.

## L'entusiasmo non basta

È quindi evidente che mantenere questa articolazione e l'attuale attribuzione di compiti porta a risultati evidenti già fin d'ora: un'ottima conoscenza dei bisogni ed una risposta inadeguata, o comunque troppo costosa, agli stessi.

Questo risultato non dipende in alcun modo dall'entusiasmo e dalla dedizione degli amministratori, e nemmeno dalla buona volontà dei dipendenti, ma è la conseguenza inevitabile di una organizzazione obiettivamente superata, basata su "aziende" (le amministrazioni comunali) che hanno gli stessi compiti e le stesse incombenze sia che lavorino con 3 dipendenti per 80 cittadini che con 300 dipendenti per 20.000 cittadini.

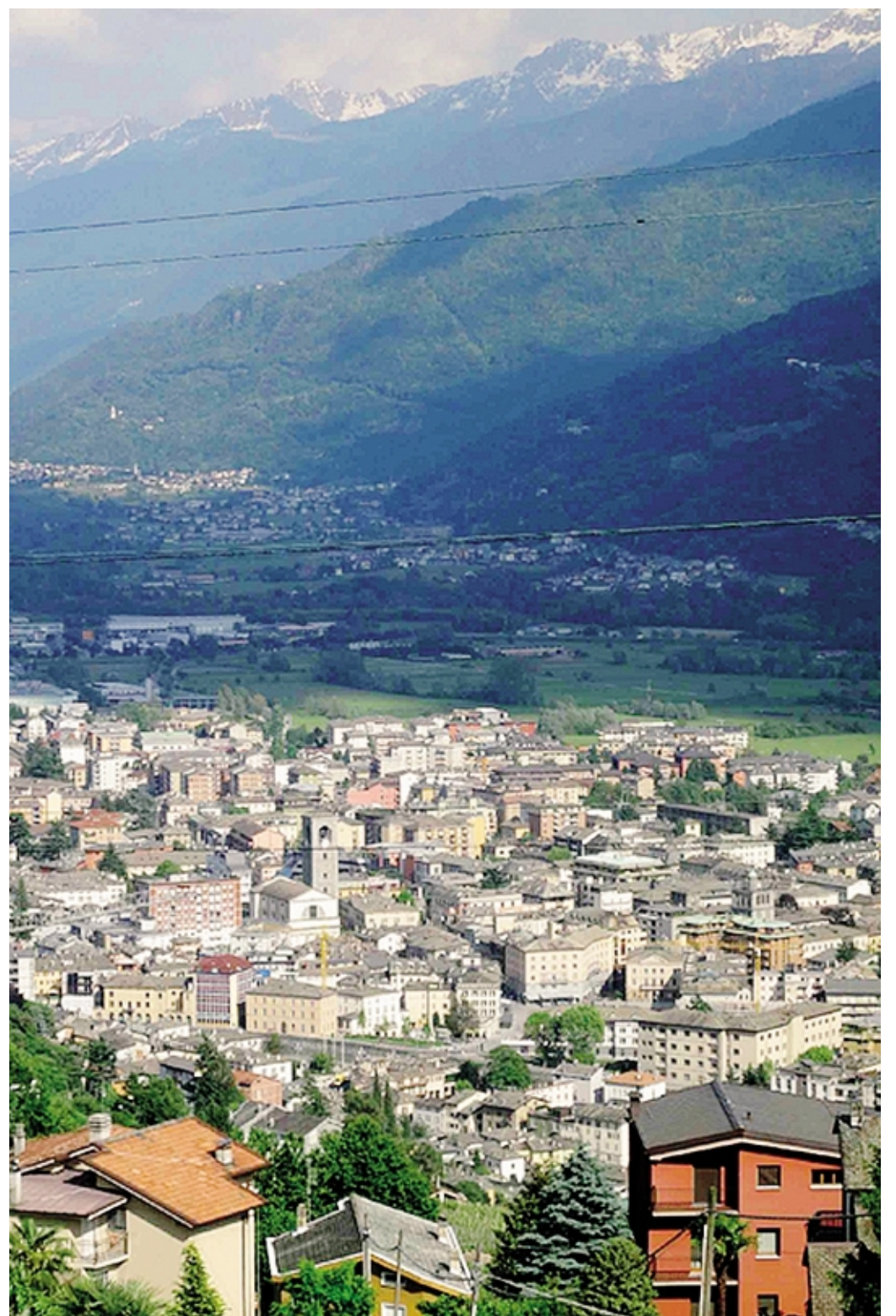
Per il bene del territorio sarebbe importante che i Comuni, pur mantenendo un indispensabile ruolo di ascolto dei cittadini e di rilevazione delle loro esigenze, si unissero o delegassero ad un soggetto meglio strutturato i compiti per produrre ed erogare sul territorio i servizi richiesti.

È quanto si era tentato di fare con alcuni esperimenti di "Unione di Comuni" che però, anziché procedere o crescere, fanno obiettivi passi indietro, oppure con vere e proprie "Fusioni di Comuni" che, sperimentate con esiti positivi nel resto del paese, da noi sono state proposte dagli amministratori ma bocciate dai cittadini timorosi di vedere, invece che un miglioramento, un peggioramento dei servizi.

Società Economica Valtellinese su questi temi è intervenuta spesso, e con la voce autorevole di uno dei massimi studiosi di sistemi economici come il professor Alberto Quadrio Curzio.

Ha iniziato con lo Statuto Comunitario per la Valtellina, che fin dal 2008 ha posto l'Istituzione Provinciale al centro del sistema di governo della Valtellina, indicando in modo chiaro il «compito delle Istituzioni locali di coordinarsi tra loro e con l'Ente Provincia per assicurare un sistema di Governo della Valtellina improntato a criteri di semplificazione e razionalizzazione istituzionale».

Poi l'attenzione è proseguita negli anni successivi, trovando espressione anche in alcune iniziative particolarmente significative: la ricerca affidata da Sev al Cranec (Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale) pubblicata nel Maggio 2014 con il titolo



Una veduta panoramica della città di Sondrio

## L'AUTORE

# INGEGNERE AL VERTICE DI SEV

Benedetto Abbiati, ingegnere, è il presidente della Società economica valtellinese (Sev) dal 2011. Sev è una associazione culturale costituitasi nel 1993 con lo scopo di promuovere un'identità economico-sociale della Provincia di Sondrio, supportando e stimolando la riflessione e la progettazione con l'obiettivo di incentivare un utilizzo integrato e condiviso delle risorse economiche, ambientali e sociali. Sotto il coordinamento scientifico di Alberto Quadrio Curzio, Sev ha promosso convegni, seminari, corsi, nonché lo Statuto comunitario per la Valtellina.



Benedetto Abbiati INGEGNERE

lo "L'evoluzione istituzionale degli Enti territoriali. Il caso della Provincia di Sondrio con comparazioni" (Edizioni Vita e Pensiero, Isbn 978-88-343-2836-1); la giornata di studi svoltasi a Sondrio il 26 maggio 2016 con il Coordinamento e l'intervento del professor Alberto Quadrio Curzio sul tema della Governance istituzionale delle aree alpine; la proposta di nuovo Statuto per l'Ente Provincia, elaborata attraverso un intenso lavoro di riflessione e consegnata al presidente della Provincia il 22 settembre 2017.

La proposta dell'Assessore Sertori, sicuramente meritevole di approfondimento, affronta con un apprezzabile taglio pragmatico e sperimentale un tema che, a nostro avviso, non può più essere ignorato, per il bene del nostro territorio e dei cittadini che lo abitano.

**Per il bene del territorio sarebbe importante che i Comuni si unissero o delegassero a un soggetto meglio strutturato i compiti per erogare i servizi richiesti**